

Incontro a Parma del ministro della Difesa con il collega tedesco Volker Ruhe «Americani evitate i bombardamenti È necessario un chiarimento di strategia»

Il ministro di Bonn: «L'Italia ha ragione ma l'Onu ha il diritto di usare la forza» Partono oggi da Colonia 300 militari Il contingente avrà compiti logistici

Fabbri: «Niente blitz finché si discute»

Dalla Germania un nuovo scaglione di soldati per la Somalia



Un'immagine del contingente italiano in Somalia. In alto il ministro della Difesa Fabio Fabbri

«Stop ai bombardamenti a Mogadiscio finché si discute». Lo ha detto a Parma il ministro della Difesa Fabbri al termine del colloquio con il collega tedesco Ruhe.

DAL NOSTRO INVIATO TONI FONTANA

PARMA La tregua tra Onu e Italia regge. Ma è precaria. Abbiamo chiesto una riflessione sulle modalità dell'operazione Somalia. Il chiarimento è in corso. L'Europa è con noi. E finché si discute è opportuno evitare azioni militari di grande consistenza e ad alto rischio per la popolazione che diverrebbero un ostacolo per la missione dell'Onu.

Attacco alla sede delle Nazioni Unite a Mogadiscio

MOGADISCIO Nuovi attacchi di cechchini somali al quartier generale dell'Onu a Mogadiscio e altri due americani dell'Unosom fenti in un'imboscata. Episodi che sottolineano come la tensione nella capitale somala non accenni a diminuire.

giorno - sottolinea Leann Swieczkowski - ci sono attacchi al personale dell'Onu. Per fronteggiare questa situazione stiamo rafforzando le nostre basi, i posti di controllo e i pattugliamenti, giorno e notte a Mogadiscio.



metro sono state fatte saltare vecchie case creando una sorta di «terra di nessuno» in modo da rendere più difficile ai cechchini trovare rifugio e protezioni. Attualmente il quartier generale dell'Onu ospita 3.000 tra militari e addetti civili.

paese deciso su questo punto. «Domani partiranno i primi trecento soldati. L'opinione pubblica tedesca - ha detto il ministro della Difesa di Bonn - si è tranquillizzata. I nostri uomini avranno prevalentemente compiti logistici ma vi saranno anche truppe paracadutiste. Il contingente arriverà fino a 1.700 uomini».

sa italo-tedesca sulla questione somala ha dunque diversi risvolti e un notevole peso anche sul piano operativo. Ed in effetti l'incontro di Parma pare aver suggellato una buona amicizia politico-militare.

sa tedesco - che l'Italia rimanga in Somalia. La situazione a Mogadiscio non è soddisfacente. Occorre rafforzare la sicurezza ed affermare una soluzione pacifica che deve diventare la priorità assoluta.

Non cerchiamo la polemica. Non neghiamo il diritto delle Nazioni Unite di decidere misure militari. I nostri soldati hanno effettuato 300 rastrellamenti e sequestrato 3500 armi da fuoco. Siamo favorevoli al disarmo che anzi andava fatto per tempo. Ma non accettiamo uno sterminio di combattenti, la guerriglia urbana al prezzo di vite umane. Così si arriva ad un contro muro. Su questo chiediamo il chiarimento. Ed è opportuno che mentre è in corso questa riflessione non ci siano bombardamenti a Mogadiscio.

Vendita armi Italia tra i primi 10 al mondo

NEW YORK Sono sempre gli Usa al primo posto nella vendita di armi al Paese in via di sviluppo. L'Italia è tra le prime 10 nazioni che esportano armi all'estero, per un valore che si aggira sui 400 milioni di dollari.

Dichiarata nulla la proclamazione avvenuta nel '43

Per i serbi non esiste più la repubblica bosniaca

Le milizie serbe continuano la loro avanzata su Sarajevo. Si sono ormai impadronite di tutto il versante sud-ovest del monte Igman. Le linee di collegamento dell'esercito bosniaco stanno saltando una dopo l'altra.

zione di Sarajevo. Anche se nessuno crede seriamente alla possibilità di un attacco diretto alla conquista della città tutta l'avanzata dei serbi creerebbe inevitabilmente altre decine di migliaia di profughi che si riverserebbero su un centro ormai non più in grado di riceverli.



dove vengono segnalati numerosi morti mentre a Vitez è stato sigillato ieri mattina un armistizio che dovrebbe consentire uno scambio di prigionieri tra le due parti.

Sul piano politico gli incontri tra dirigenti croati e serbi, che sono iniziati ieri a Vienna, confermano il clima nuovo che va maturando su questo fronte dopo l'incontro dello scorso fine settimana a Ginevra.

nonale, rappresenti un serio ostacolo sulla via di una accettabile sistemazione dei contrasti, non hanno comunque previsto alcun serio passo per contrastarne le mire.

Odissea per gli Escobar I parenti del trafficante cercano asilo in Europa Respinti da Madrid e Bonn

Otto parenti del narcotrafficante colombiano Pablo Escobar girano da ieri per l'Europa senza poter approdare in alcun luogo. Gli otto, fra loro c'è un bambino, arrivati in volo dal Cile, hanno prima fatto il tentativo di scendere a Madrid, ma la polizia spagnola è salita a bordo dell'aereo e ha impedito lo sbarco della famiglia colombiana.

Gli otto si sono rifugiati in Cile ma il 30 giugno la polizia cilena ha emesso un ordine di espulsione. Anche da altri paesi del Sud America e dal Giappone è venuta una risposta negativa alla richiesta di permessi di soggiorno. Così gli Escobar hanno tentato l'avventura europea ma anche qui tutti sembrano temere i quai che i famigliari del più celebre narcotrafficante del mondo possono portare con sé.

I conservatori euro-sceittici approfitteranno di un emendamento laburista su Maastricht per silurare il premier

Un abbraccio mortale per battere Major

Panico fra i conservatori sul futuro di Major. Il governo rischia una sconfitta sull'emendamento laburista che, contro il volere del premier, chiede che l'Inghilterra riconosca, nel ratificare il trattato di Maastricht, anche la carta sociale.

la carta sociale sia inclusa nel trattato come forma di protezione delle condizioni e dei diritti sul lavoro. Se tutti i parlamentari torres fossero schierati con Major il governo riuscirebbe a spuntarla nel voto di domani sull'emendamento laburista perché ha una maggioranza di 18 seggi a Westminster.

no da tempo schierati coi ribelli torres pronti lotticamente a votare a favore dell'emendamento laburista pur di ostacolare il processo di ratifica. Il fatto che gli unionisti hanno indicato di essere pronti a compromessi per far vincere Major purché questi vada loro incontro con dei quid pro quo a vantaggio del loro partito e per il rinsaldamento del loro potere a scapito dei nazionalisti che vogliono continuare il dialogo con Dublino alla ricerca di una soluzione politica del conflitto ha creato un mezzo scandalo.

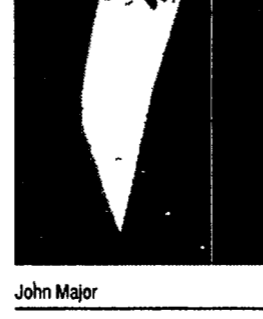
bero due scenari drammatici da una parte lo stesso Major potrebbe decidere che è stato umiliato abbastanza dai suoi stessi colleghi di partito e che si è fatto tempo di andare in campagna, il gergo inglese per le dimissioni prorompenti. Dall'altra tenuto conto della scarsa popolarità di Major che ha raggiunto i livelli più bassi per un primo ministro da quando esistono sondaggi d'opinione (ven «padrini» del partito che si raccolgono intorno all'influenzissimo «Comitato 22» (lo stesso che nell'ombra determinò il declassamento della «halcher») potrebbero provocare la sua uscita dalla scena politica nel corso delle elezioni interne alla leadership del partito che si svolgeranno in novembre. Quando l'impopolare di un leader rischia di mettere in pericolo una vittoria alle elezioni i torres non guardano in faccia a nessuno. Davanti a questi scenari di complessità buzanina gli inglesi si mostrano sempre più stanchi della diatriba sul trattato che

ha già comportato diciotto mesi di intermittenti dibattiti parlamentari. Sono ora completamente mistificati in particolare dalla svolta legale rappresentata dalla decisione di Lord Rees-Mogg ex editore del Times, sostenuto da reclusissimi finanzieri, che ha presentato un'istanza davanti alla alta corte per sostenere che la ratifica del trattato infrange la costituzione inglese togliendo poteri al parlamento. La Gran Bretagna fra l'altro è l'unico paese della comunità senza una costituzione scritta. Rees-Mogg vuole impedire a Major di fare uso improprio della prerogativa reale per trasferire alla comunità poteri politici e inerenti la difesa. Indipendentemente dal risultato del voto di domani la decisione di Rees-Mogg di far ricorso ai giudici (che in ultima analisi dovranno ritenere il caso ai Lords) porta in scena una falange di legali ed esperti sulla costituzione con risultato già certo che non ci sarà alcun progresso sulla ratifica almeno per i prossimi quattro mesi.

ALFIO BERNABEI

LONDRA Lo scontro politico sulla ratifica del trattato di Maastricht che ha spaccato i conservatori ed ha messo in pericolo la leadership del primo ministro John Major ha raggiunto il punto di massima confusione con indicazioni di panico a Downing Street dove nessuno più esclude la possibilità di una crisi di governo ed elezioni anticipate. Dopo il ricorso presentato l'altro ieri davanti all'alta corte da Lord Rees-Mogg per conto di coloro che vogliono ostacolare per vie legali la ratifica del trattato,

domani si profila una sconfitta del governo sull'emendamento laburista concernente la carta sociale. Major vuole la ratifica del trattato così come lo ha negoziato con gli altri membri della comunità nel 1991, vale a dire senza l'inclusione della carta sociale in quanto teme che possa incoraggiare il socialismo e ridar vigore al movimento sindacale. Fortemente indebolito nell'ultima decade dalle leggi anti-unioni della Thatcher Laburisti e liberaldemocratici sono d'accordo sulla ratifica, ma vogliono che



John Major

Advertisement for the Pds group, including contact information and a list of members: Carmine Nardone, Roberto Borrioni, Osvaldo Felissari, Ernesto Abaterusso, Antonio Franchi, Mario Oliverio, Marco Pezzoni, Umberto Ranieri, Angelo Staniscia, Marcello Stefanini, Flavio Tattarini.